

Fai anche tu lo stesso!



La Fede calata nella vita

« **La Chiesa è nata da un'esperienza: Gesù chiamò dodici giovani perché stessero con Lui e poi per mandarli ad annunciare il Vangelo al mondo. Questa è la ricetta applicata nelle Convivenze e nella formazione delle Fraternità in questi dieci anni. La Chiesa riparte sempre da dove è nata ed in ogni generazione lo fa in modo nuovo, perché i giovani cambiano e Gesù è sempre vivo nella storia e cammina con noi** »

✠ Nazzareno Marconi

Vescovo di Macerata - Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia

Fai anche tu lo stesso!

Una "giovane esperienza", che a breve compirà i suoi primi dieci anni, è quella che ti raccontiamo attraverso questo libretto. Un'esperienza che numerosi giovani della nostra città di Tolentino, e non solo, stanno vivendo con la Comunità agostiniana e alcuni sacerdoti della Diocesi, all'interno del Convento di San Nicola.

La maggior parte di questi giovani hanno già ricevuto il Sacramento della Confermazione e ora provano ad approfondire la loro fede come "vita vissuta nella fede", grazie a momenti di formazione, di preghiera, di svago e di esperienze di "Convivenza".

Cosa si intende nello specifico per "Convivenza"? Un modo nuovo e sano di usare questa parola! I giovani, accompagnati da educatori, da famiglie e a volte dai loro stessi parroci, si trovano a sperimentare un tempo di vita comune insieme alla nostra Comunità.

In questi giorni, i ragazzi, pur mantenendo i loro impegni di studio, di sport, spendono poi il resto del loro tempo vivendo insieme e condividendo ogni istante. Poca *play station*, poco *internet*, anche poco sonno... e una giornata ritmata dalla preghiera e da momenti serali di studio e di condivisione.

Già agli inizi del 2010, l'allora Vescovo diocesano S. E. Mons. Claudio Giuliodori, ora Assistente Ecclesiastico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, scriveva riferendosi a questa esperienza: *"Questo progetto scaturisce dal desiderio di far sentire ai giovani quanto il Signore voglia loro bene, quanti doni abbia posto nel loro cuore e quanta fiducia nutra nei loro confronti. Con il vostro abbraccio farete sentire loro l'abbraccio della Chiesa, con le vostre parole farete risuonare la Parola che salva, con i vostri gesti sarete interpreti della tenerezza di Dio"*.

Questo è quanto si è cercato di fare negli anni, e nel tempo l'esperienza è maturata e non ha coinvolto più solo i giovani del post cresima (che ormai, per tradizione nella comunità ecclesiale di Tolentino, al terzo anno diventano fraternità) ma anche diverse classi dei Licei, che a turno hanno vissuto la settimana di Convivenza.

Ogni anno registriamo un crescente numero di giovani che quotidianamente frequentano gli ambienti conventuali per lo studio e lo svago, e per tempi di spiritualità.

Questo contributo che vi offriamo vuole essere un TESTIMONIANZA e un INCORAGGIAMENTO a non arrendersi nell'educazione delle nuove generazioni, poiché un buon contesto può far emergere cose buone.

Quanto condividiamo vuole essere anche un INVITO a fare della tua famiglia o della tua parrocchia o del tuo convento una "casa per giovani", un luogo sano dove i ragazzi possono nutrirsi di cose sane e guarire soprattutto dalla grande solitudine che caratterizza la società odierna.

Di seguito sono riportate le risposte a cinque quesiti, da parte di cinquanta giovani di età tra i 15 e i 25 anni, che a diverso titolo frequentano la nostra realtà: ***Cosa rappresenta per te la Fraternità? Nel tempo ho intuito che ... Cosa puoi dire sul tuo servizio ai più piccoli e sull'evangelizzazione? Cosa ho trovato presso il Convento di San Nicola? Cosa ti attendi da un consacrato o da una consacrata?***

Hanno condiviso e scritto pensieri profondi, a volte molto semplici e scarni ma veri, come è proprio dei giovani.

Nel donarti questo piccolo contributo ti auguriamo di poter fare anche tu lo stesso!

Gli AGOSTINIANI, gli EDUCATORI e i GIOVANI di Tolentino



Cosa rappresenta per te la Fraternità?

- ✓ Beh forse è una domanda che mi sono sentita fare spesso! All'inizio non sapevo mai cosa rispondere, e a tale domanda alla fine rispondevo: "è un gruppo". Poi il tempo è passato, e con lui io sono cresciuta, e allora ho iniziato a dire a me stessa "sì è vero la fraternità è un gruppo ... ma per me, che gruppo è? Cosa significa per me questo "gruppo"? E allora ho iniziato a cercare su *Wikipedia* l'esatta spiegazione del termine Fraternità: La Fraternità si manifesta tra coloro che non sono fratelli, ma è come se lo fossero. In un attimo si è accesa la lampadina e ho iniziato a vedere dentro di me ed ho capito che non c'era nulla di più vero: i ragazzi che con me fanno parte della Fraternità sono dei fratelli che mi sono capitati quasi per caso, di alcuni sono stata felice, di altri sono stata sorpresa, con altri ho riso e con altri ancora ho scherzato... Siamo tanti e con tanti caratteri e pensieri diversi, a volte litighiamo e per un po' non ci parliamo, ma poi come succede nelle vere famiglie, si fa pace e si va avanti, consapevoli che quella non sarà l'ultima litigata ma ancor più consapevoli che ci vorremmo bene per tutta la vita. Ecco, per me ora la Fraternità è questo: una famiglia allargata!

MARTINA 23 anni, educatrice professionale

- ✓ Ho continuato a fare il post cresima, perché in vari modi ho sentito Dio vicino a me e quindi la mia fede si è rafforzata sempre di più. Facendo l'educatore agli Oratori estivi, partecipando agli incontri con la mia fraternità, che mi guida nel cammino, ho scoperto realtà dove si cerca di fare del bene, e in queste esperienze, sento che non sono solo e per questo credo, vado alla Messa, frequento e continuo a frequentare il post cresima.

RICCARDO 16 anni, Liceo scientifico

Cosa rappresenta per te la Fraternità?



Cosa rappresenta per te la Fraternità?

- ✓ All'inizio di questo percorso non mi aspettavo nulla, ho deciso di entrare per tanti motivi ... uno di questi era la possibilità di far parte di un gruppo da cui ero affascinata... Vedevo questa fraternità piena di persone serene. Un'esperienza che a me mancava. Dovrei dire grazie ad ognuno di loro, perché alla domanda "prima com'eri?" lo ho sempre risposto "prima della fraternità NON ERO "...Sì perché prima della Fraternità non esisteva ed è grazie a questo cammino, alle domande che mi sono cominciata a fare e alla mia conversione che ora posso dire di camminare nella strada di Dio e di vivere! Ovviamente non è sempre stato così facile e bello ma adesso posso dire che con la Fraternità mi sento in una famiglia... La Fraternità per me è meglio di una famiglia, mi sento compresa amata e accettata... GRAZIE

FEDERICA 22 anni, parrucchiera

- ✓ Non sono mai stata brava con le parole, per questo voglio solamente dire ciò che mi spinge a continuare questo bellissimo percorso. A volte sento il peso di tutto ciò, mi scoraggio, non ho voglia, ho bisogno di allontanarmi, ma appena faccio un passo indietro, mi rendo conto che dentro di me c'è qualcosa di più forte che mi riporta a frequentare quei luoghi, ad ascol-



Cosa rappresenta per te la Fraternità?

tare quelle parole, a rivedere quei visi. Ecco se devo figurarmi la fraternità, me la immagino come un grande magnete che attrae tanti cuori, ognuno diverso dall'altro, ma tutti spinti dal desiderio e dal bisogno di vivere in comunione. Qualsiasi cosa può accadere, la Fraternità non può svanire, non può dividersi, può solamente evolvere, modificarsi e crescere.



LINDA 23 anni, Poliarte Accademia di *design* presso l'università di Ancona

- ✓ La mia vita prima era altro, se la dovessi descrivere con un aggettivo direi vuota! Ma tutto questo è cambiato, grazie alla Fraternità i cui membri sono per me come custodi. Si perché anche quando non ci sono penso a come mi comporterei se fossero presenti e proprio questo li fa diventare per me: custodi! Qualche anno fa non sarei neanche riuscito a guardarmi dentro e ad ottenere una minima consapevolezza di me che ora invece sta diventando la mia forza insieme alla preghiera.

DIEGO 22 anni, Facoltà di Scienze Motorie e Sportive presso l'università di Urbino

- ✓ Ognuno di noi può essere rappresentato come un libro. Chi con contenuti più lunghi, più complessi, più disarticolati, più superficiali, chi invece con contenuti più brevi, più semplici, più lineari, più profondi. La Fraternità la vedo come un'opportunità che ci viene data per leggere, per interpretare e per condividere il nostro libro. Troppo spesso i libri vengono giudicati dalla copertina, o dalle prime quattro pagine, purtroppo a volte non si ha il coraggio di continuare a leggere o peggio non si ha la curiosità di farlo. Ecco, la Fraternità riesce a darmi quelle motivazioni, quegli spunti giusti, per poter crescere e riuscire a leggere anche pagine un po' accartocciate del mio libro, oltre che a dare importanza e attenzioni ai libri altrui, di quelli che mi stanno attorno. Per tutto questo mi sento di ringraziare i miei compagni di viaggio, il nostro capitano P.G. e tutti gli altri frati che ci sopportano ancora dopo tutti questi anni.

ALESSANDRO 23 anni, Magistrale presso alla Facoltà di *Engineering Management* presso l'Università di Siena

Cosa rappresenta per te la Fraternità?

- ✓ Fraternità o Famiglia non credo ci sia molta differenza, oltre ai rapporti di sangue. In questo gruppo i rapporti di sangue si sono creati ed amalgamati nel corso del tempo. Dopo quasi nove anni dal primo incontro, ancora non mi stanco di condividere il mio pensiero con gli altri, ho ancora sete di verità, di parola e di Dio. È una sete che viene alimentata costantemente dal gruppo e dalla Comunità agostiniana. Seppure a distanza per ragioni universitarie o di lavoro. Quindi parlare di amici o fratelli ormai non cambia nulla, perché siamo in comunione e l'unica cosa che ci lega è la sete di alimentare la nostra fede, il nostro percorso di continua crescita. Ovvio che come in ogni cammino ci siano degli intoppi, degli incroci in cui ci sono delle scelte, in cui ci scopriamo più fragili, ma allo stesso tempo troviamo forza, grazie al gruppo, di andare avanti, fare anche scelte importanti per la nostra vita e continuare questa avventura. Siamo anche diventati testimoni di questa nostra esperienza e ogni volta che doniamo il nostro vissuto ad un altro è sempre un'emozione, ma siamo facilitati dalla nostra quotidianità nel vivere questa esperienza. Quindi spero che tutto ciò sia utile per altri giovani come noi ad andare verso Cristo e saziare la loro sete.

MATTIA 23 anni, Educatore professionale

- ✓ Credo che per ognuno di noi rimanere in questa Fraternità lungo questi nove anni è stata una scelta: per alcuni presa con paura, con coraggio, o con fiducia. C'è comunque un momento in cui da un'abitudine, diventa una parte di te, che manca quando inizi ad essere assente, un desiderio di ritrovarsi che ti rimane dentro, una tenera nostalgia. Non è facile come può sembrare: ci sono stati momenti in cui ho dovuto lottare per rimanere contro le paure, le solitudini, ma è stato grazie a quell'amore che ama ad ogni condizione, e che non ha mai lasciato spazio al dubbio indegno che non ne valesse la pena, a non farmi mai dubitare della forza del camminare insieme. Quindi sono ripartita sempre da questo: dalla consapevolezza che niente potrà farmi dimenticare l'affetto fraterno per i miei compagni di viaggio e che c'è un mediatore eterno tra noi: lo Spirito Santo.

SARA 23 anni, Educatrice professionale

Cosa rappresenta per te la Fraternità?



Cosa rappresenta per te la Fraternità?

- ✓ Nonostante questa sia una parentesi faticosa della nostra vita, non posso immaginare come avrei potuto affrontare questo periodo senza la solidità, la forza e la spiritualità che questo gruppo mi ha sempre trasmesso; non avrei mai creduto che un'esperienza del genere mi avrebbe potuto regalare emozioni così forti, amici, avventure (e la GMG di Cracovia ne è la prova). Quello che ho appreso in questo periodo è senza dubbio la maturazione e i mutamenti delle amicizie e dei rapporti interni alla Fraternità, l'essere sempre pronti ad offrire una parola e a scambiare pensieri e problemi, e quella voglia di farsi CUSTODI e di amare l'altro come amo me stesso.

Leonardo 22 anni, Facoltà di Scienze Politiche e Relazioni Internazionali

- ✓ Sono stato spinto a frequentare un post cresima dal bisogno di confrontarmi con altri miei coetanei su dubbi e sofferenze e dal bisogno di trovare delle risposte a queste domande. Tramite i catechisti, con il loro aiuto e con quello dei miei compagni ho trovato delle soluzioni e nuovi spunti su cui interrogarmi.

LUCA 16 anni, Liceo Scientifico

- ✓ La Fraternità per me è un gruppo di amici che considero fratelli, dove ci sono momenti di divertimento e di svago alternati a momenti di preghiera e condivisione.

ALESSANDRO 22 anni, Giardiniere

- ✓ Mi ha fatto trovare la voglia di continuare il cammino di fede dopo la Cresima, dandomi la possibilità concreta di leggere le Scritture, partecipare alle celebrazioni e non solo a quelle come la Messa, ma anche a momenti di preghiera durante la giornata. Ho ritrovato l'importanza di ringraziare il Signore prima di un pasto, soprattutto condiviso, di ringraziarlo alla fine di una giornata.

MARTA 23 anni, Facoltà di Chimica e Tecnologie Farmaceutiche presso Bologna

Cosa rappresenta per te la Fraternità?

- ✓ Ho sempre voluto far parte di un cammino che non implicasse un fine di qualche tipo, come dover ricevere qualche sacramento. Per questo appena ho ricevuto la Cresima ero molto entusiasta di entrare a far parte di questo gruppo libero di crescere insieme, perché lo voleva, e non per imposizione dei genitori, o perché la tradizione vuole così. Nonostante il primo anno di post-cresima sia stato "deludente" ho poi deciso di entrare a far parte di una Fraternità. Qui mi trovo meglio e a mio agio, mi sembra di avere un legame più libero con la fede. Nonostante i continui dubbi e le normali divergenze, si trova sempre il modo di affrontarle insieme al gruppo o alla figura adulta che ci segue. Di certo l'obbiettivo più significativo per me come penso per molti è l'andare volentieri agli incontri, questo perché la fraternità è una specie di famiglia, dove ci si diverte, si affrontano i problemi, si prega, anche quando non se ne ha voglia, si partecipa a eventi come Oratori estivi, e soprattutto si vive in un ambiente dove davvero si può sperimentare pienamente la propria religione senza pregiudizi che spesso possono trovarsi all'esterno. Sono felice del percorso che ho intrapreso e lo auguro a tutti.

ELENA 16 anni, Liceo dello Sport

Cosa rappresenta per te la Fraternità?

Nel tempo ho intuito che...

- ✓ Dio è presente nella vita quotidiana, anche nelle cose più semplici ed umili; non è un Dio che guarda da lontano chiedendo di fare cose impossibili, ma che è con noi in ogni momento della nostra storia. Ho poi avuto modo di ricredermi sull'importanza della preghiera, quale modalità d'incontro e dialogo con Dio.

TANYA 21 anni, Facoltà di Giurisprudenza presso l'Università di Macerata

- ✓ La preghiera è come un buonissimo ciambellone, ti impegni e ti concentri per prepararlo perché ogni ingrediente sia ben misurato e amalgamato, controlli la cottura perché nulla vada bruciato e in fine lo gusti fetta dopo fetta quotidianamente e ti senti felice e sereno aspettando il giorno seguente per poterlo riassaggiare. Così è anche il rapporto con Dio, un rapporto che va costruito, preparato con cura, cercando di amalgamare ogni valore ed elemento per creare una fede salda e sincera, un rapporto e dialogo che va salvaguardato e protetto perché nulla vada perduto. La preghiera quotidiana è come le fette del ciambellone: rende vivo giorno dopo giorno il rapporto con il Signore e dona quella serenità e amore che solo Lui sa dare. Però la preghiera deve essere esercizio costante, perché se ci dimentichiamo di praticarla, anche solo un giorno, ci sentiamo vuoti e insoddisfatti.

ELEONORA 23 anni, Educatrice sociale

- ✓ Dio non toglie nulla.

ALESSANDRO Z. 19 anni, liceo scientifico

Nel tempo ho intuito che...



- ✓ La fede insegna a credere in qualcosa che non puoi vedere, in qualcosa che sembra folle, puoi solo sentirlo e a te basta. Perché arriva un momento in cui qualcuno ti mostra cosa vuol dire amare in modo gratuito e donarsi totalmente nel farlo; ti mostra, spostando i bei vestiti che indossa, quella spaccatura profonda, nascosta, dalla quale esce dolore, paura, solitudine, debolezza e tu vedi solo un ragazzo in cerca di qualcuno che lo salvi. E a te non resta che porgere la tua umile mano e provare ad aiutarlo a rialzarsi sotto il peso della sua Croce. E quando senti di avere un fratello accanto e non più solo un amico, non puoi più fingere che non stia accadendo un miracolo, che Qualcuno ha voluto farti un dono oltre ogni misura, che puoi alzarti ogni giorno senza ringraziare, perché fai parte del Suo disegno, del Suo dipinto d'amore.

Sara anni 23, Educatrice professionale

- ✓ Far parte di una fraternità non significa essere perfetti, non significa non sbagliare e non peccare! Cado e mi rialzo, ma ho imparato a rialzarmi non semplicemente da solo ma con l'aiuto di Dio. Con l'aiuto della sua misericordia che trovo in modo speciale proprio nel sacramento della confessione. È un luogo che mi riequilibra, che mi aiuta a fare ordine. Lì nella confessione, davanti al sacerdote, io svuoto il sacco e il Signore lo ricolma di buoni consigli, ma soprattutto lo ricolma del suo Spirito e del suo perdono

ALESSANDRO 23 anni, Elettricista

- ✓ Dire: "Nella Fraternità ho scoperto la fede", non sarebbe corretto! Sono nato in una famiglia cristiana che fin da piccolo mi ha educato ai principi cristiani: la Messa domenicale, la preghiera quotidiana, il rispetto verso Dio e verso il prossimo. Ma quello che mi fa riflettere spesso è come un gruppo tanto numeroso di giovani come è il nostro riesca a stare in piedi da così tanto tempo ... Credo che la risposta possa essere solo una: il mettere al centro Dio! Solo il porre al centro Lui ci permette di restare uniti nonostante le difficoltà e le discussioni che inevitabilmente sorgono essendo in tanti.

DANIELE 22 anni, Facoltà di Economia e Commercio presso l'Università di Ancona

Nel tempo ho intuito che...

- ✓ Beh! Su Dio non ho intuito niente, al massimo è Lui che si è lasciato intuire nella Fraternità, si è lasciato conoscere aspettando i miei tempi, attendendo così che io lo potessi intuire nei "fratelli" e in particolare nel sacerdote e nella famiglia che ci sta guidando. Oggi con questa consapevolezza è bello camminare nella fede perché sai che Dio sta anche lì, si manifesta tramite quelle persone. Sulla preghiera nella Fraternità ho scoperto veramente quello che dice la Madonna: "pregate il rosario ogni giorno e avrete la Pace". Soprattutto il camminare con la fraternità mi ha fatto avvicinare alla realtà dei santi, nostri compagni di viaggio, i quali sono pronti a donarci tante grazie portandoci al Signore, se noi lo vogliamo.

RICCARDO 22 anni, Facoltà di Chimica presso l'Università di Camerino

- ✓ Dio è presente anche nei momenti più inaspettati.

MARTINA 19 anni, liceo classico

- ✓ La preghiera e Dio non sono un impiccio ma un momento di leggerezza e di liberazione.

ALESSANDRO B. 19 anni, Liceo scientifico

- ✓ Dio e la preghiera sono una conseguenza dell'altro. Dio ci dà la grande possibilità di avvicinarlo grazie ad un mezzo potentissimo che è la preghiera. Ma purtroppo questo non è sempre facile soprattutto per un ragazzo. Un'altra cosa che ho intuito essere veramente importante è la Messa, mi capita spesso di andare a Messa, ma di starci solamente con il corpo e non con il cuore, altre volte vado "veramente" a Messa e la vivo nella sua totalità, quindi mi confesso e prendo il corpo di Cristo. Vi assicuro che usciti dalla Celebrazione è completamente un'altra cosa, non so come spiegarmi, ma sento dentro di me una sensazione di serenità incredibile. Perciò ritorno a ripetere che preghiera e Dio sono estremamente collegati e ci aiutano a raggiungere la serenità e la pace del cuore.

ROBERTO 22 anni, Facoltà di Scienze motorie e sportive presso l'università di Urbino

Nel tempo ho intuito che...

- ✓ È degno di rispetto.

FEDERICO 19 anni, ragioniere

- ✓ Bisogna rivolgersi al Signore nei momenti difficili come a un amico con cui sfogarsi e come a un Padre a cui chiedere aiuto, e qualche volta anche da accusare!

MARTA 23 anni, Facoltà di Chimica e Tecnologie Farmaceutiche presso l'università degli studi di Bologna

- ✓ Ho iniziato quasi per sbaglio, inizialmente non ero sicuro... sì credevo in Dio però nella mia vita quotidiana era come se non esisteva. Col passare del tempo, con gli incontri, con le convivenze ho iniziato a sentire che qualcosa dentro stava cambiando, ed ho intuito che Lui esiste veramente!

ALESSANDRO 22 anni, Giardiniere



Nel tempo ho intuito che...

- ✓ Gesù non è qualcuno su cui contare solo nel momento del bisogno per poi accantonarlo. Dio cammina al mio fianco in ogni momento anche quando tutto sembrerebbe dimostrare il contrario, e la preghiera mi aiuta spesso a sentirmi più vicina a Dio e a chiedergli aiuto.

VALENTINA 19 anni, Liceo classico

- ✓ Da tre anni a questa parte è cambiato anche il mio rapporto con la fede, mi sono avvicinato molto di più, attraverso la preghiera e la partecipazione, e sono consapevole di aver maturato una certa spiritualità, pronta per essere testimoniata. Anche se è particolarmente difficile affermare la nostra fede, a volte dovremmo mettere da parte quella nostra necessità di sicurezze, e fidarci di ciò che abbiamo di fronte.

LEONARDO 22 anni, Facoltà di Scienze Politiche e Relazioni Internazionali presso l'università di Macerata)

- ✓ Che l'aspetto ultimo dell'unirsi in preghiera e in comunione è: donarsi per liberarsi dai mutui contrasti e dall'odio.

RICCARDO 19 anni, Liceo scientifico

- ✓ Il riflesso di Cristo può vedersi nella vita di tutti i giorni attraverso persone che hanno intrapreso un cammino di fede e insegnano a rivolgersi a Dio in modo intimo, confidenziale e naturale attraverso la preghiera.

CHIARA 19 anni, liceo scientifico

- ✓ Il mio rapporto con Dio non è facile e scontato... perché secondo me noi esseri umani abbiamo bisogno di certezze e risposte mentre invece l'affidarsi alla fede e a Dio è l'esatto contrario. Nonostante tutto mi sento portato a testimoniare ogni cosa che Il Signore fa nella mia vita a chi non ha questa "fortuna della fede" e non sa cosa si perde.

DIEGO 22 anni, Facoltà di Scienze motorie e sportive presso l'università di Urbino

Nel tempo ho intuito che...

Cosa puoi dire sul tuo servizio ai più piccoli e sull'evangelizzazione?

- ✓ Partecipando come educatore ai campi scuola ho scoperto come con poche parole e a volte con un semplice gesto si può essere utili agli altri. Un'altra esperienza che ho affrontato in questo ultimo periodo è stata quella dell'accoglienza delle classi in Convento. Vedendo i ragazzi spaesati, all'interno di un ambiente nuovo, mi sono reso conto di quanto è importante la guida di noi più giovani. Con questa ultima avventura ho avuto anche l'opportunità di confrontarmi con ragazzi non credenti (non che io sia un gran credente!) che ha allargato il mio bagagliaio di vita e di educatore.

SIMONE 22 anni, Facoltà di Chimica presso l'Università di Camerino

- ✓ La mia esperienza nei campi scuola e nei centri estivi si prolunga da quasi dieci anni. È un servizio che faccio con il massimo impegno con un unico obiettivo: parlare di Cristo, portare la mia testimonianza di fede ai ragazzi dai più piccoli ai più grandi. Non è un compito semplice in quanto incontro sempre più spesso ragazzi lontani dalla Chiesa, ma sicuramente più duro sarà il servizio più grande saranno i frutti e la soddisfazione. Sicuramente poi l'esperienza di accoglienza delle classi è un punto di forza in più per poter lavorare con i ragazzi, perché ci si relaziona con gruppi sempre diversi sia nella fede che nell'animo. È un arricchimento per quanto riguarda entrambi i servizi che aiuta me come educatore a calarmi sempre di più nella loro vita, e aiuta loro nel provare a toccare almeno per quei pochi giorni l'amore che Cristo ha da dare loro.

MATTIA 23 anni, Educatore professionale

Cosa puoi dire sul tuo servizio ai più piccoli e sull'evangelizzazione?



- ✓ Ore 19.00 circa. Lunedì. Fuori dal cancello c'è un gruppetto di ragazzi... misti tra maschi e femmine. Età: 16-17 anni. Qualcuno è credente, altri no. Alcuni sono praticanti, altri confessano di andare a Messa solamente a Natale e a Pasqua... C'è qualcuno che addirittura è di un'altra religione! E allora ti capita di chiederti... che cosa li avrà spinti a stare cinque giorni con i frati e in un convento? Ma soprattutto, che cosa si aspettano? E forse, colta da una punta di presunzione, o forse dal pregiudizio provi a dare una risposta. Ma poi i ragazzi ti sorprendono, sono capaci di stravolgere una situazione prima ancora che te ne possa rendere conto... Una semplice attività con a capo due frasi "mi piace di te..." "non mi piace di te...", un consiglio da dare ad un amico, può farti capire la profondità di questi adolescenti, che i più definiscono "gioventù bruciata!" Accogliere i più giovani delle classi in Convento, è stata sicuramente un'esperienza intrisa di amore, piena di cuori aperti e occhi speranzosi... un'esperienza che a me ha donato tanto, tanta gioia, tanta felicità, tanta speranza.

MARTINA 23 anni, Educatrice professionale

Cosa puoi dire sul tuo servizio ai più piccoli e sull'evangelizzazione?

- ✓ Per quanto riguarda il servizio che ho prestato ai più giovani delle scuole accolti a San Nicola, ho partecipato alla convivenza di un terzo superiore insieme ad altri tre ragazzi della mia fraternità. Devo ammettere che è stata dura, mi sono trovata per la prima volta dalla parte di P. G. e ho capito quanto è difficile star dietro contemporaneamente ad una ventina di adolescenti. Ho capito che bisogna avere larghe spalle per accogliere con serenità anche le scappatelle dei ragazzi accolti ... Allo stesso tempo però mi sono emozionata, perché proprio quegli stessi sedicenni che un minuto prima mi avevano fatta arrabbiare, avevano un cuore immenso, hanno condiviso con noi tanto delle loro vite, si sono aperti e si sono emozionati insieme a noi, senza pensare a quanto tempo stava durando un incontro. In sostanza è stata un'esperienza difficile ma allo stesso tempo bellissima, tanto che a sangue caldo pensavo di non volerla più ripetere, invece oggi con il passare del tempo non vedo l'ora di condividere altro tempo con loro o con nuovi ragazzi, perché sono sicura che queste convivenze fanno tanto bene ai giovani delle superiori per avvicinarsi alla fede, ma anche a noi un po' più grandi per rimanere saldi in ciò che crediamo.

MELISSA 22 anni, Facoltà di Economia e Commercio presso l'Università di Macerata

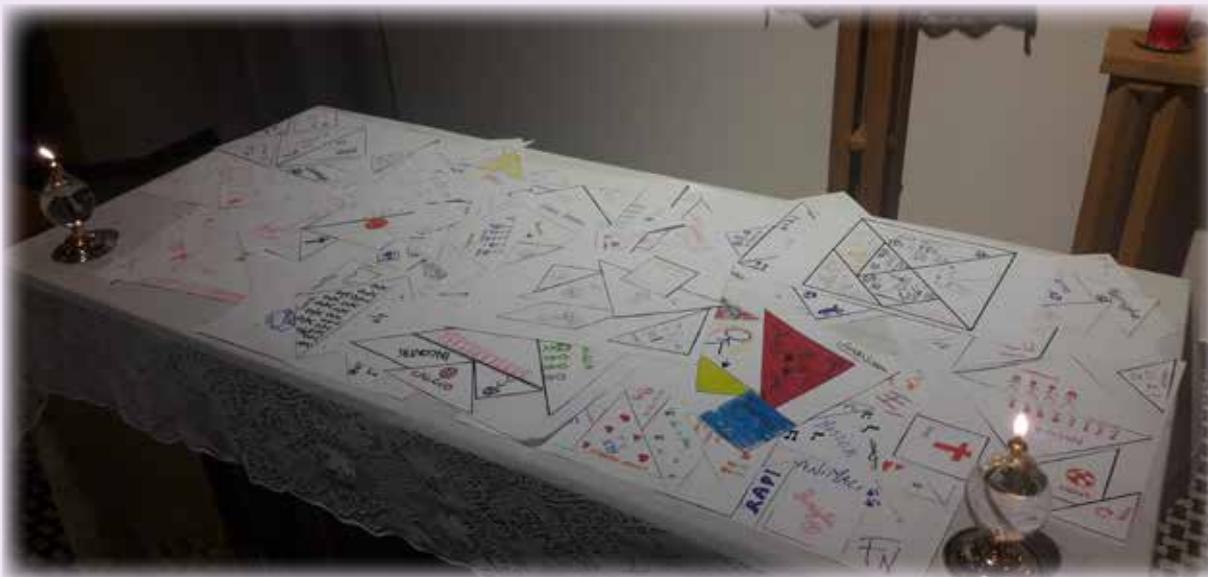
- ✓ La mia esperienza al servizio dei giovani delle scuole è stata come rivivere l'inizio del mio cammino. È stato bello poter regalare momenti di condivisione, emozioni, incontri di preghiera ai ragazzi, momenti come quelli che mi sono stati regalati all'inizio del mio cammino!

ALESSIA 22 anni, Facoltà di Ingegneria Civile presso l'Università di San Marino

- ✓ Il servizio con i giovani mi sta insegnando ad affidarmi nelle mani del Signore. Infatti per quanto mi riguarda spesso mi trovo non all'altezza dei compiti assegnati, di organizzare una giornata al campo-scuola, di preparare un incontro e a forza di tentare sto imparando che solo se parto da Lui, se le cose le fa Lui allora filano come devono filare; "Dio è capace di scrivere dritto anche sulle nostre righe storte".

RICCARDO 22 anni, Facoltà di Chimica presso l'Università Camerino

Cosa puoi dire sul tuo servizio ai più piccoli e sull'evangelizzazione?



Cosa puoi dire sul tuo servizio ai più piccoli e sull'evangelizzazione?

- ✓ Negli anni passati mi è capitato di fare esperienze con ragazzi e bambini, ma in contesti diversi, come colonie, oratori e campi estivi, ma ultimamente, per la prima volta, mi è capitato di svolgere un servizio di accoglienza a favore di una classe del Liceo Scientifico di Tolentino nei suoi giorni di convivenza in convento. Prima che quella settimana iniziasse pensavo che sarebbero stati semplicemente dei giorni passati a San Nicola, con un gruppo di ragazzi diverso, non avevo grandi aspettative da una classe di liceali. Durante la settimana ci sono stati alti e bassi, non sono stati proprio dei ragazzi tranquilli. Ma giorno dopo giorno, mi rendevo conto che fondamentalmente non erano poi così diversi da me qualche anno fa. Mi sono accorta che per loro quella era un'esperienza nuova, un contesto diverso, non era così scontato che dei compagni di Liceo avesse deciso di passare una settimana in un convento. Quella settimana probabilmente è stata di insegnamento a me più che a loro. Mi sono resa conto della difficoltà e della fatica a farsi ascoltare, a mantenere la loro attenzione, di quanto sia importante e complicato creare un rapporto di fiducia. Non siamo genitori, né insegnanti e nemmeno loro amici, siamo loro educatori! Dobbiamo trasmettergli fiducia e tranquillità, dimostrandogli che siamo persone sulle quali potranno sempre fare affidamento e sulle quali potranno sempre contare.

GIULIA 23 anni, Facoltà di Economia e Commercio presso l'Università di Ancona

- ✓ Ho avuto la possibilità di accogliere una classe di liceali, frequentanti il terzo anno del Liceo Classico. La sensazione di essere parte integrante del Convento, mi ha spinto ad accettare ben volentieri questa "sfida", rivelatasi poi più ardua del previsto: accogliere non è affatto facile! Accogliere non significa infatti solamente aprire le porte al prossimo, ma significa essere anche abili custodi del luogo che si protegge, essere aperti ad accettare chiunque, anche al costo di sacrificare il nostro tempo pur di aiutare coloro che hanno bisogno di un sostegno, piuttosto che isolare e far finta di nulla. Proprio Papa Francesco nel 2016 definì l'accoglienza e la misericordia con queste parole: "Misericordia è anche questo: spalancare le braccia per accogliere senza escludere; senza classificare gli altri in base alla condizione sociale, alla lingua, alla razza". Riporto queste parole proprio per cercare di far capire quanto lavoro hanno fatto e stanno facendo i frati agostiniani in questi anni; lavoro e fatica che sono riuscito a comprendere solamente dopo aver vissuto cinque giorni con una classe alquanto vivace, dove all'interno si nascondevano ragazzi pieni di

Cosa puoi dire sul tuo servizio ai più piccoli e sull'evangelizzazione?

desideri e voglia di confidarsi, mascherati però da un velo di irriverenza dettata, molto probabilmente, dal periodo adolescenziale. Solamente così sono riuscito a capire quanto difficile sia accogliere ragazzi, specialmente in determinate fasi della loro giovinezza, dove insidie e tentazioni sono all'ordine del giorno, ma pericoli che questo luogo potrebbe sconfiggere grazie anche all'aiuto di noi custodi.

LEONARDO 22 anni, Facoltà di Scienze Politiche e Relazioni Internazionali presso l'Università di Macerata

- ✓ È bellissimo stare insieme ai bambini e ai ragazzi e aiutarli (o perlomeno provarci) nelle loro difficoltà. Donare il mio tempo, le mie conoscenze e le mie abilità per gli altri mi fa sentire molto soddisfatto e felice di me stesso, anche se in realtà, facendo i conti alla fine mi rendo sempre conto che è sempre più quello che si riceve che quello che si dà. Infatti, conoscendoli si torna a casa sempre più ricchi e con più consapevolezza degli altri.

LUCA 18 anni, Liceo scientifico



Cosa puoi dire sul tuo servizio ai più piccoli e sull'evangelizzazione?

Cosa ho trovato presso il Convento di San Nicola?

- ✓ Avete presente "Lilo e Stich"? Lilo prende così tanto a cuore Stich che decide di accoglierlo nella sua casa per crescerlo con amore proprio come si fa con un bambino: *"Ohana significa famiglia... e famiglia significa che nessuno viene abbandonato... ma se tu vuoi andartene, puoi farlo. Io mi ricorderò di te."* E sicuramente è questo che io ho trovato nei frati agostiniani e nel convento... ho trovato una seconda famiglia, ho trovato accoglienza, semplicità, amore, comprensione, disponibilità... ho trovato sostegno e divertimento, ho trovato conforto e confronto. Ho trovato amici, sorrisi e speranza... ho trovato persone che mi hanno offerto la possibilità di cambiare, di migliorarmi, di sognare e credere in me stessa e negli altri... e tutto questo è stato possibile grazie alla cosa più importante che i frati mi hanno insegnato, e cioè quella di fidarmi e affidarmi a Gesù.

MARTINA 23 anni, Educatrice professionale

- ✓ Ho trovato in loro una seconda famiglia e una seconda casa. I frati sono sempre stati aperti con noi giovani, ci sono venuti incontro anche nelle richieste più strane, come per esempio organizzare una mini discoteca nel salone medievale del convento, ma ci hanno anche insegnato sani principi, come il rispetto per il prossimo senza il quale l'esperienza che ci permettono di vivere non ci sarebbe stata. Gli ambienti che ci accolgono e l'atmosfera che c'è nel convento rendono quello stabile più accogliente e tranquillo delle nostre proprie case, ci sono spazi dove riposare, giocare o studiare, dove condividere tanti momenti insieme, ma anche dove poter stare da soli in tranquillità. Tutto questo mi ha aiutata e spronata a proseguire il mio cammino di fede, pensare al Convento oggi è come pensare a un'oasi felice.

MELISSA 22 anni, Facoltà di Economia e Commercio presso l'Università di Macerata

Cosa ho trovato presso il Convento di San Nicola?

- ✓ La comunità agostiniana è stata fondamentale nella mia decisione di continuare un cammino di fede dopo aver fatto la cresima. In un periodo in cui la mia fede si era un po' allentata, dove vedevo le cose con molta superficialità, la comunità agostiniana insieme con i catechisti e ai sacerdoti della parrocchia, ci ha aperto le porte della loro casa, facendoci vivere momenti di quotidianità insieme a loro e a tanti altri ragazzi ma con al centro sempre Dio. Si susseguivano infatti momenti di preghiera allo studio, ai pasti e al sano divertimento. Questo ha fatto sì che moltissimi giovani di Tolentino e non solo, oggi frequentano la basilica di San Nicola assiduamente, nonostante i gravi danni causati dal terremoto dell'ottobre 2016, non solo nei periodi in cui si viene a vivere, o meglio, a convivere tutti insieme ma anche al di fuori di questi periodi. Grazie infatti ai locali che sono stati messi a disposizione, molti ragazzi vengono a studiare, a passare del tempo insieme, fanno cene, frequentano catechesi serali e momenti di preghiera collettiva che tengono sempre viva la fede e ringrazio il Signore che permettere tutto questo. Tutto ciò insieme alla grande disponibilità da parte dei padri agostiniani di accoglierci, di farci avvicinare il più possibile a vivere una vita cristiana, dandoci il buon esempio, facendoci catechesi intense su quelli che sono i nostri problemi e su come possiamo risolverli senza cadere in brutte strade. Tutto questo ha fatto ritrovare in me quella fede che si era un po' persa nel tempo e mi ha fatto conoscere e capire molti aspetti della mia esistenza che altrimenti, difficilmente avrei conosciuto.

LORENZO 22 anni, Facoltà di Economia e Commercio presso l'Università di Macerata



Cosa ho trovato presso il Convento di San Nicola?

- ✓ Ho conosciuto la comunità agostiniana durante il periodo del Liceo nelle esperienze di convivenza, vissute a più riprese in Convento. Questa "intrusione" nella sfera personale ha fatto emergere attitudini positive e negative dei componenti della classe, reagendo come in chimica al fine di formare una molecola compatta. Così facendo, si è venuto a creare un luogo che permette la coesistenza da un lato, degli oneri e della spensieratezza degli studenti e dall'altro di una comunità religiosa disposta a mettersi in dialogo con dei liceali.

FRANCESCO 22 anni, Facoltà di Filosofia presso l'Università La Sapienza - Roma

- ✓ Il Convento mi ha dato l'importante seme dell'amicizia e della condivisione, della pazienza, del ridere insieme, del saper cambiare idea sulle persone e di provare a cogliere il lato positivo negli altri. Ad accettare le debolezze di tutti e anche le mie.

Marta 23 anni, Facoltà di Chimica e Tecnologie Farmaceutiche presso l'università degli studi di Bologna

- ✓ San Nicola? È il luogo più importante, dove sto quotidianamente, dove condivido i momenti con la fraternità e con il frate che mi ha aiutato e che ancora mi aiuta!

ALESSANDRO 22 anni, Giardiniere



Cosa ho trovato presso il Convento di San Nicola?

- ✓ È un posto che mi trasmette sicuramente molta calma e voglia di fare, mi sono sentita molto più unita con gli altri e disposta a condividere. Anche se non sono così tanto praticante mi sono sentita molto a mio agio e felice durante il giorno. Per questo ringrazio per l'ospitalità e per l'opportunità di vivere per ben due volte questa meravigliosa esperienza di convivenza con la mia classe.

Benedetta 18 anni, Liceo scientifico

- ✓ Potrebbe sembrar strano a chi non lo vive in prima persona, sicuramente potrebbe sembrare eccessivo o esagerato, ma per me, considerare il convento dei Frati agostiniani, una seconda casa è diventata normalità! A San Nicola vado per studiare, per stare con gli amici, distrarmi, fare due chiacchiere. Ogni motivo è buono per passare del tempo lì. Più volte mi sono chiesto qual è la ragione che mi spinge e più volte non sono riuscito a darmi una risposta precisa... forse è lo spirito che si respira appena superata la soglia del cancello, uno spirito di accoglienza e di ospitalità, uno spirito di comunione che con difficoltà si respira nel mondo esterno.

DANIELE 22 anni, Facoltà di Economia e Commercio presso l'Università di Ancona



Cosa ho trovato presso il Convento di San Nicola?

- ✓ È iniziato tutto da un semplice post-cresima che poi si è trasformato in qualcosa di più, che semplici incontri di catechismo, li chiamerei più "incontri di vita"! Ci troviamo insieme all'agostiniano padre Gabriele più volte al mese e parliamo e ci confrontiamo, non solo riguardo a temi della fede, ma anche sulle nostre vite private, questo grazie al gruppo unito che si è creato. Gli Agostiniani ci hanno accolto come fratelli e ogni volta che vado a San Nicola mi sento accolto e importante, tante volte mi capita di studiare nel convento e di fermarmi a pranzo con i frati, ormai è diventata una abitudine, una buona abitudine. Una giornata tipo è più o meno così: mi sveglio vado a San Nicola a studiare, alle 12.30 c'è la preghiera dell'Ufficio delle letture, poi mi fermo a mangiare, e nel pomeriggio riprendo lo studio, alle 17.00 c'è la preghiera dell'Angelus e poi dopo aver studiato un altro po' me ne torno a casa. Perché studiare lì e non a casa? Non lo so mi trovo bene e in pace e questo mi basta.

FRANCESCO 22, Facoltà di Ingegneria Gestionale presso l'università di Fermo

- ✓ Attualmente sto frequentando poco la Chiesa, però del convento agostiniano ho un ricordo meraviglioso. È stata una tappa fondamentale nella mia vita che mi ha dato davvero tanto. Mi ha fatto crescere spiritualmente ... spesso rivedo le foto dei giorni passati lì e quando lo faccio mi sale una nostalgia che non si può spiegare a parole. Esperienza che assolutamente consiglierei ai giovani.

GLORIA 22 anni, frequenta la Facoltà di Mediazione linguistica presso l'università di Macerata

- ✓ Ho trovato persone pronte ad accogliermi e farmi sentire uno di loro, parte di un gruppo. Ho provato sensazioni ed emozioni uniche nel sentirmi compreso, aiutato, protetto e amato. Sono sempre riuscito ad esprimere a pieno me stesso attraverso la fede ed il cammino della comunità, e così sono cresciuto molto, sotto ogni punto di vista. Non posso fare altro che ringraziarli per la presenza e per non avermi fatto mai sentire solo!

LORENZO 22 anni, Facoltà di Psicologia presso l'Università di Padova

Cosa ho trovato presso il Convento di San Nicola?

- ✓ Ho trovato in loro una possibilità per un cambiamento e per migliorarmi al fine di stare anche meglio con me stesso.

RICCARDO 19 anni, Liceo scientifico

- ✓ Nei frati agostiniani ho trovato delle guide sul piano spirituale, che mi hanno aiutato a crescere interiormente nella fede. Nel mio percorso ho conosciuto molte figure appartenenti all'Ordine, tutte molto differenti tra loro, con le quali mi sono confrontato negli anni e ognuna di esse passo, passo, mi ha stimolato a continuare e ad approfondire il mio rapporto con il Signore.

FILIPPO 23 anni, Facoltà di Economia e Commercio presso l'università di Ancona



Cosa ho trovato presso il Convento di San Nicola?

- ✓ Potrei dire due parole che fanno un po' capire, ma che non spiegano tutto. Io mi sono affacciato al convento di San Nicola ormai cinque anni fa, come ogni adolescente a quell'età avevo problemi che sembrano montagne da scalare, ma che ad uno sguardo più maturo poi erano sciocchezze, comunque mi trovavo in una situazione difficile da superare, e la probabilità di rinchiudersi in se stessi o di superare problemi facendo delle "ragazzate" è molto alta. Ho avuto però la fortuna di amici che già frequentavo questo ambiente e quindi piano piano ho cominciato a passare più tempo lì anche perché a casa mia non volevo starci! Quindi la parola che avrei usato per spiegare cosa ho trovato nel Convento è sicuramente CASA. Ma in questa casa ci vivevano già delle persone che erano i frati agostiniani. In vita mia, tutto avrei pensato, tranne che un giorno mi sarei trovato a vivere nello stesso luogo. La seconda cosa, veramente spettacolare è un'altra, chi ho trovato! E voglio parlare di un frate agostiniano, ovvero P. G., e per lui sinceramente non ho parole per far capire che tipo di personaggio è, gli voglio bene, questo è fuori discussione, ma non lo vedo come una padre, non lo vedo come un fratello e tanto meno come un amico, lui è semplicemente, ma splendidamente P. G. Queste due componenti: il convento (casa) e questo frate, per forza di cose mi hanno stimolato a guardare oltre, mi sono convinto ad entrare in una delle fraternità e da qui ho iniziato un percorso di crescita umana e spirituale. Molte volte mi sono sentito dire: "sì ma tu vai a san Nicola perché c'è quel frate", sorrido, ci penso e mi dico, forse un po' è vero, ma non è esatto. Sicuramente se non ci fosse stato lui non mi sarei mai (forse) affacciato alla vita nella fede, ma dico anche che sempre lui mi ha fatto capire quanto sia importante, e lo ha fatto nel miglior modo che un ragazzo di venti anni può attendersi: ha avuto l'umiltà di avvicinarsi a noi, e noi il grande coraggio di seguirlo e di apprendere ciò che ci voleva e ci vuole insegnare.

ROBERTO 22 anni, Facoltà di Scienze motorie e sportive presso l'università di Urbino

- ✓ L'avventura del post Cresima iniziata a San Nicola è stata fondamentale per quanto riguarda il mio cammino di Fede. Ho iniziato quasi per "gioco", invitato dagli amici e intrigato dalla figura di P. G. ma con la formazione della Fraternità prima, e con tutte le esperienze di vita vissute insieme poi, questo "gioco" si è trasformato in qualcosa di veramente importante per me. Così a mano a mano, mi sono trovato a trascorrere sempre più tempo in quella

Cosa ho trovato presso il Convento di San Nicola?

stupenda Basilica che ammiravo fin da bambino: prima con gli incontri, poi con le prime convivenze ed ora, addirittura, anche nei momenti di svago perché ormai vedo questo luogo come una mia seconda casa. Il merito di tutto ciò va dato a P. G. e a tutta la Comunità agostiniana che lo ha supportato. D'un tratto nella loro vita in Convento sono entrati decine e decine di giovani, appartenenti a Fraternità e non, e sicuramente la loro quotidianità è stata "minata". La loro capacità di ascolto, la grande pazienza e il modo di accogliere ognuno a braccia aperte ha permesso a tutti noi di entrare a far parte della loro grande famiglia senza mai sentirsi di troppo, senza mai sentirsi degli intrusi ma sentendosi sempre amati.

DIEGO 23 anni, Magistrale alla Facoltà di Chimica presso l'Università di Camerino

- ✓ Nei religiosi agostiniani ho trovato innanzitutto una testimonianza viva di Dio, ed è proprio questa che mi ha fatto iniziare e poi proseguire il cammino di fede, che altrimenti mai avrei intrapreso. Testimonianza data dalle loro esperienze concrete di vita (non avrei mai creduto alle parole di chi *in primis* non si è lasciato "toccare" nella sua persona da Signore), nonché dai momenti di fraternità, condivisione e preghiera.

TANYA 21 anni, Facoltà di Giurisprudenza presso l'Università di Macerata

- ✓ In Convento ho trovato disponibilità e apertura nei confronti dei giovani, anche nei confronti di ragazzi nuovi e che abitualmente non frequentano la Chiesa. Nella maggior parte degli agostiniani che sono passati di qui, ho trovato voglia di mettersi in gioco, ci hanno accettati e accompagnati, non solo nella preghiera ma anche con qualche bella parola o qualche bel consiglio. Diciamo anche che chi tra i padri all'inizio era un po' restio e distaccato, alla fine ha dovuto "fare i conti" con noi che nel tempo siamo diventati una bella colonia! Ormai però non siamo più un qualcosa di aggiunto alla comunità agostiniana, secondo me siamo un UNICUM con la comunità ed è questo che fa la differenza rispetto ad altre realtà ecclesiali. I giovani che frequentano il convento infatti si sentono parte di una famiglia, ognuno con il proprio ruolo, ovviamente guidati e custoditi dai padri!

ALESSANDRO 23 anni, Magistrale alla Facoltà di *Engineering Management* presso l'Università di Siena

Cosa ho trovato presso il Convento di San Nicola?



Cosa ho trovato presso il Convento di San Nicola?

- ✓ Inizialmente non sapevo in cosa mi sarei imbattuto, solo passando le mie ore di studio all'interno del convento ho capito diverse cose. Partendo dall'accoglienza, che è sempre molto cordiale, anche a giovani estranei. Anche il semplice invitarti dei frati a pranzo con loro ti fa capire che sono come la gente comune e che non hanno bisogno di nascondere nulla. Infine l'ultimo motivo, quello che ha caratterizzato di più il mio rafforzarmi nella fede, è l'aiuto che mettono a disposizione verso il prossimo, la loro dedizione a stare accanto a ragazzi che hanno bisogno di un aiuto o che hanno un problema di vita quotidiana. E da qui ho preso spunto per iniziare il percorso come educatore; prima seguendo i ragazzi del catechismo e poi al campo scuola.

SIMONE 22 anni, Facoltà di Chimica presso l'Università di Camerino

- ✓ Sono stato attratto per prima cosa per la disponibilità e la generosità nell'accogliere. Poi sono stato rapito dagli insegnamenti che mi hanno saputo dare, perfettamente calati nella mia realtà, che mi hanno spinto ad interrogarmi interiormente e poi mi hanno insegnato ad affidarmi a Dio. Per questo ho continuato con loro il mio cammino di fede!

GIACOMO 25 anni, Infermiere

- ✓ Nella comunità agostiniana ho trovato una seconda casa e una seconda famiglia. Ho trovato sostegno quando avevo necessità di essere sostenuta, ho trovato serenità quando non riuscivo a trovarla altrove, ho trovato pace nei momenti più frenetici. Grazie a loro ho ritrovato la fede che avevo quasi perso, ho riscoperto la bellezza del vivere la vita con Dio. Nel convento di San Nicola ho trovato l'amicizia vera, qualcuno sempre disponibile a sacrificare il proprio tempo per me, anche quando di tempo non ne aveva. Ho trovato accoglienza. Ho trovato me stessa.

SOFIA 21 anni, Facoltà di Educazione Professionale presso l'Università di Ancona

Cosa ho trovato presso il Convento di San Nicola?

- ✓ Nel convento ho respirato l'aria di casa. Nonostante la differenza caratteriale e di età, ho sempre trovato persone disponibili ad accogliermi fino a privarsi della loro *privacy*, della loro libertà e tante volte anche di beni materiali. Ovviamente avere questi punti di riferimento per me è come avere un'ancora di salvezza a portata di mano a cui aggrapparmi nei momenti di maggiore difficoltà sia nella dimensione umana che spirituale.

LINDA 23 anni, Poliarte Accademia di *design* presso l'Università di Ancona

- ✓ Gli agostiniani nella mia Tolentino sono coloro che accolgono tutti a braccia aperte e con il sorriso sulle labbra, in particolar modo noi giovani. Grazie ai padri e frati agostiniani, io ho continuato a camminare nella fede e con Dio. Ho trovato in loro figure che mi hanno aiutato a rialzarmi quando sono caduta o quando la mia fede vacillava. Una parola di conforto durante una confessione, uno sguardo amorevole che non giudica e una mano sempre tesa sono le armi che li contraddistinguono e che io stessa l'ho provato sulla mia pelle.

MARA 22 anni, Facoltà di Lettere presso l'Università di Macerata

- ✓ Nei frati di San Nicola ho trovato: comprensione, accoglienza e disponibilità.

MARTINA 19 anni, Liceo classico

- ✓ Alcuni padri, nel corso del tempo, sono diventati nostri "amici" e non più soltanto sacerdoti. Persone a cui si può fare affidamento, persone che ci sono sempre e che sono disposte ad occupare il loro tempo per ascoltare i nostri problemi nel momento del bisogno, persone che non si tirano mai indietro. Tanti, me compreso, all'inizio eravamo scettici di poter creare un rapporto di amicizia e confidenzialità con un sacerdote, ma oggi dopo diverse esperienze tutto ciò viene naturale e non si ha nessun problema ad approcciarsi con loro, anzi, si trovano sempre delle bellissime persone con un grandissimo cuore pronte a dare tutto per noi giovani.

LORENZO 22 anni, Facoltà di Economia e Commercio presso l'Università di Macerata

Cosa ho trovato presso il Convento di San Nicola?



Cosa ho trovato presso il Convento di San Nicola?

- ✓ Fin da subito l'ho visto come un luogo sicuro, ospitale, pronto ad accettare tutti coloro che, spinti da un desiderio interiore, ne avessero avuto bisogno. Questa grande ospitalità è dovuta soprattutto ai custodi del convento, a coloro che vi abitano, complici di questo ripopolamento di giovani. Inizialmente provavo un po' di timore nel frequentare quei luoghi, nel partecipare agli incontri, ma spingendomi sempre in fondo sono riuscito anch'io ad aprirmi con tutti, fino a diventare una "grande famiglia". Ed è stato grazie a questo gruppo che sono riuscito a riavvicinarmi alla fede, a ascoltare la parola durante la liturgia, ad apprezzare il Vangelo del giorno, l'Ufficio e i vari momenti di preghiera durante il giorno. Con noi, gli agostiniani il convento lo hanno rivoluzionato, e grazie alla realizzazione di nuove aree e nuovi spazi, il nostro desiderio di rimanere si è rafforzato sempre più; oramai avvertiamo la sensazione di essere come a casa nostra, ed allo stesso tempo ci sentiamo custodi di questi luoghi. Perciò, la necessità sempre più acuta di frequentare il convento di San Nicola, è dettata dalla meravigliosa accoglienza che i frati agostiniani riservano a noi ed a tutti coloro che intendano intraprendere cammini di fede. Un accoglienza dettata dal desiderio di vedere sempre più giovani abitare questi spazi, ma soprattutto di vedere sempre più giovani abbracciare la fede.

LEONARDO 22 anni, Facoltà di Scienze Politiche e Relazioni Internazionali

- ✓ Sono stati tutti molto accoglienti ed è un ambiente calmo in cui puoi studiare con tranquillità e allo stesso tempo stare del tempo con gli amici.

FEDERICO 18 anni, Liceo classico

- ✓ La comunità agostiniana ha stimolato il mio cammino di fede offrendomi soprattutto accoglienza, ascolto e condivisione. I momenti vissuti insieme mi hanno permesso non solo di rafforzare la mia fede ma anche di conoscere meglio me stessa e condividere le mie difficoltà con gli altri.

GIULIA 21 anni, Facoltà di Scienze della Formazione presso l'Università Macerata

Cosa ho trovato presso il Convento di San Nicola?



Cosa ho trovato presso il Convento di San Nicola?

- ✓ Innanzitutto ho trovato, nella realtà agostiniana, qualcuno che mi ha aiutato ad intraprendere e a continuare un cammino di fede e questo non è poco. Inizialmente quello che mi ha convinto è stata la calda accoglienza del Convento che tramite l'esperienza delle convivenze ho potuto assaporare. Un'ospitalità che va dalle camere, alle stanze ricreative e di svago, alla cucina e ai frati stessi. Con il passare del tempo, oltre a quella materiale, ho scoperto anche un'accoglienza più profonda, che tocca l'interiorità, attraverso la guida spirituale e i cammini di fede offerti dalla Comunità.

RICCARDO 22 anni, Facoltà di Chimica presso l'Università di Camerino

- ✓ Ho trovato una casa e una famiglia su cui poter contare in ogni momento!

VALENTINA 19 anni, Liceo classico

- ✓ Ciò che mi ha colpito davvero di questo ambiente è stato il clima con cui si vivono gli incontri e la capacità di rendere personale e profondo ciò che viene detto.

ALESSANDRO Z. 19 anni, Liceo scientifico

- ✓ Ho trovato: Devozione, anima, cuore. Quando entrai la prima volta in convento mi spaventai della magnificenza del silenzio che vi regnava in alcune sue zone. È bello poter sentire se stessi, è bello potersi spaventare di quello che si è; sentire il cuore battere non solo perché lui si muove nel nostro petto. Gli agostiniani mi hanno fatto vedere una nuova strada, mi hanno imboccato sul sentiero senza chiedere nulla in cambio ed io mi sono fidato di loro. Il sorriso che ho visto e che tutt'ora vedo nei volti dei padri, quell'essere disponibili e sempre autentici con noi ragazzi, non dare nulla per scontato e aiutarci di continuo nel non vedere sempre la risposta più scontata per la nostra vita, i nostri problemi giovanili e per il nostro futuro. È difficile dire che ci sia un "rapporto di amore", ma se considerassimo il senso più profondo e non banale della parola, forse direi di averlo visto e toccato.

TOMMASO 23 anni, Magistrale alla Facoltà di Neuroscienze presso l'Università di Trieste

Cosa ho trovato presso il Convento di San Nicola?

- ✓ Istintivamente mi verrebbe da dire che ho proseguito il mio cammino di fede perché ho trovato nel convento una casa, e negli agostiniani una famiglia, più nello specifico un “padre”. Invece mi correggo dicendo che non è una casa, bensì un rifugio, un posto nel quale fuggire anche quando a casa c’è qualcosa che non va, perché non tutte le case sono quelle del Mulino Bianco. E gli agostiniani sono padri nel senso che anche essi ci sono sempre. Questo esserci sempre però, non è umano e per questo ha così tanto potere nel tempo, quasi magnetico... è un potere che gli dà Dio.

DIEGO 22 anni, Facoltà di Scienze Motorie e Sportive presso l’università di Urbino

- ✓ Nel convento di San Nicola ho trovato Dio ed è lì che è nata e cresciuta la mia amicizia con Gesù. San Nicola rappresenta la mia casa, la mia famiglia e il mio punto di riferimento spirituale che rispetta i miei tempi e momenti e mi lascia sempre le porte aperte perché io non abbia paura ad entrare. Senza il convento e i frati di San Nicola non so vedere la mia vita.

ELEONORA 23 anni, Educatrice sociale

- ✓ Il convento e i frati sono stati la mia casa e la mia famiglia nei momenti in cui sono stata loro ospite e mi hanno fatto sempre sentire accolta anche senza preavviso, diventando simbolo di amore verso tutti secondo il messaggio evangelico.

CHIARA 19 anni, Liceo scientifico

- ✓ Ho trovato una realtà molto diversa dagli stereotipi comuni sulla chiesa e sul clero in generale. Mi sono trovato davanti persone semplici e alla mano, anche troppo... con cui è stato bello condividere tanti momenti ed emozioni.

ALESSANDRO B. 19 anni, Liceo scientifico

Cosa ho trovato presso il Convento di San Nicola?

- ✓ Credo che come i miei genitori da piccola mi hanno preso per mano e mi hanno insegnato a camminare, anche i frati han fatto lo stesso per quanto riguarda la fede. Nel convento ho trovato una seconda famiglia, una famiglia che mi ha saputo accettare senza se e senza ma. Ho trovato una famiglia sempre pronta ad accogliere, ad aiutare. Ho trovato frati che mi hanno preso per mano e mi hanno accompagnato nel mondo della fede, e come me tanti altri ragazzi, sempre pronti a fare del bene. Il convento per noi ragazzi, grazie soprattutto ai frati, è un luogo di preghiera, di incontro, di condivisione ma soprattutto il Convento è diventato casa.

ALESSIA 22 anni, Facoltà di Ingegneria Civile presso l'Università di San Marino

- ✓ I frati e tutto il Convento agostiniano di San Nicola mi hanno accolta sempre a braccia aperte fin da quando ero piccola. A me, come a tanti altri, questo Convento ha spalancato le porte. I frati sono sempre stati gentili ed accoglienti con noi, anche se all'inizio noi giovani non ci rendevamo veramente conto di chi ci stava ospitando, infatti a volte probabilmente non siamo stati molto rispettosi. Ma nonostante tutto abbiamo trovato di fronte a noi persone che ci volevano in casa loro, facendoci conoscere le bellezze e le curiosità di quella vita! È proprio questo uno dei motivi che mi ha spinto ad avvicinarmi sempre di più: il desiderio dei frati di condividere la bellezza di questo luogo, non semplicemente mostrandocelo, ma permettendoci di viverci insieme. Così San Nicola è diventata la mia seconda casa!

GIULIA 23 anni, Facoltà di Economia e Commercio presso l'Università di Ancona

- ✓ Nei frati agostiniani ciò che mi ha stimolato a proseguire un cammino di fede dopo aver ricevuto il sacramento della cresima, è stata semplicemente la loro volontà di accoglierci a braccia aperte. Chi mai vorrebbe combattere quotidianamente con spiriti ribelli, mai soddisfatti e sempre pronti a dire "no", come noi? Non è sempre facile capirci, starci vicino e ascoltarci, lo ammetto, ma loro non si sono fermati a questo. Con il loro essere

Cosa ho trovato presso il Convento di San Nicola?

carismatici, comprensivi, coinvolgenti e pazienti, sono riusciti a far sì che molti di noi non abbandonassero la loro fede, ma che anzi la rafforzassero giorno dopo giorno. Nel convento, invece, ho trovato occasioni di incontro uniche e irripetibili. È per me un luogo *in primis* dove pregare insieme ai miei compagni, dove studiare, essere accolta e trascorrere le mie giornate lontana dalle preoccupazioni che, invece, avrebbe affollato la mia mente.

LUDOVICA 23 anni, Facoltà di Lettere presso l'Università di Macerata



Cosa ho trovato presso il Convento di San Nicola?

Cosa mi attendo dai consacrati?

- ✓ Da un consacrato mi attendo che agisca, parli e mi tratti in modo "differente", cioè in modo da rendere visibile nel suo essere la grazia di Dio, la presenza dello Spirito Santo. Da un consacrato mi aspetto che sbagli, che si arrabbi, che esageri perché so che anche lui è un essere umano. Ma spero di trovare in lui anche la capacità di chiedere scusa e di rimediare ai suoi errori. In questo può esserci ciò che fa la differenza tra un religioso e un laico e che può aiutare i fedeli, che a volte non sanno minimamente relazionarsi, a vivere in maniera nuova le relazioni, in maniera cristiana. Credo che un consacrato o una consacrata debbano essere i primi a mostrare cosa vuol dire essere di Cristo nella vita e nell'agire quotidiano.

ALESSANDRO 23 anni, Magistrale alla Facoltà di *Engineering Management* presso l'Università di Siena

- ✓ Da una suora o un frate aspetto proposte e iniziative per attrarre ancora di più i giovani alla vita della Chiesa e che siano sempre propensi all'ascolto.

MARTINA 19 anni, Liceo Classico

- ✓ Suore e frati sono stati nella mia esperienza un punto di riferimento nel rapporto con Dio, quindi mi piacerebbe che fossero sempre disponibili a testimoniare l'essenza del luminoso messaggio di cui si sono fatti portavoce contro le numerose contraddizioni della società moderna mettendosi al servizio dei più bisognosi.

CHIARA 19 anni, Liceo scientifico

Cosa mi attendo dai consacrati?

- ✓ La figura del sacerdote la vedevo da bambino come “un uomo inavvicinabile” che appariva da una porta e scompariva d’un tratto dalla stessa dopo aver detto la Messa. Sì, perché a quel tempo pensavo che fosse l’unica mansione che dovesse svolgere. Con l’inizio del catechismo in vista del Sacramento dell’Eucarestia prima e della Cresima poi, la mia idea su quella figura ha iniziato doverosamente a cambiare. Il sacerdote è diventato, quindi, un maestro di vita, un riferimento da ascoltare, una guida spirituale. Ma non basta, perché crescendo tramite il proseguimento del mio cammino di fede, ho capito che in un prete o in un religioso si può trovare un “qualcosa” in più: e allora in quegli “uomini inavvicinabili” puoi trovare un nonno, un padre ma soprattutto un amico su cui poter sempre contare.

DIEGO 23 anni, Magistrale alla Facoltà di Chimica presso l’Università di Camerino

- ✓ Da suore e frati mi aspetto che continuino sempre a mettere a disposizione i loro carismi e quello che il Signore suggerirà loro al servizio della comunità in cui si trovano.

Riccardo 22 anni, Facoltà di Chimica presso l’Università di Camerino

- ✓ Vorrei da loro comprensione e accoglienza. A volte noi giovani non ci comportiamo come dovremmo e c’è bisogno che ci vengano incontro con pazienza.

BENEDETTA 18 anni, quarto liceo scientifico

- ✓ Dall’incontro con una persona solitamente mi aspetto di trovare una storia speciale e unica, a maggior ragione dall’incontro con una suora o frate! Ognuno di noi ha la propria storia, i propri valori e desideri e sapere che c’è ancora qualcuno che sceglie di vivere solo per Dio in una società così egoista ed egocentrica è qualcosa di grandioso che merita di essere raccontato e ascoltato.

ELEONORA 23 anni, Educatrice sociale

Cosa mi attendo dai consacrati?

- ✓ Mi aspetto un rapporto al di là della veste, prima di tutto devono essere degli amici, dei padri e delle madri spirituali e questo ho trovato nella comunità agostiniana.

FRANCESCO 22 anni, universitario

- ✓ Attendo da loro per prima cosa coraggio, perché bisogna essere coraggiosi per scegliere di essere tutti di Gesù, e poi mi aspetto che siano una luce per tutti coloro che affrontano un cammino di fede con loro o attraverso di loro!

GIACOMO 25 anni, Infermiere

- ✓ Sembra di percepire una grande distanza tra i ragazzi e il mondo di alcuni consacrati, un flemmatico rincorrere il progresso che non vede punti di incontro. Devo dire che siamo giovani difficili e che la nostra società è in continua mutazione, sia umanamente che nelle scienze. Durante la Santa Messa della domenica è difficile interrogare se stessi se quello che sentiamo è lontano anni luce da noi, non è così scontato, ma fare il giovane credente è difficile! Cosa mi aspetto realmente dai consacrati? Beh. Direi una maggiore comprensione della modernità, delle tecnologie che purtroppo, o per fortuna, fanno parte del nostro tempo, e della scienza moderna, renderebbero la Chiesa non una zavorra per la gioventù ma più una vera e concreta esperienza di vita.

TOMMASO 23 anni, Magistrale alla Facoltà di Neuroscienze presso l'Università di Trieste

- ✓ Non vorrei mai, da loro, un atteggiamento di superiorità così da permettere di instaurare un rapporto alla pari. Non pretendo la perfezione, anzi ... però vorrei trovarmi di fronte un uomo o una donna come me, con cui si può parlare e a cui si può chiedere un aiuto per crescere nella fede e nella relazione con il Signore.

LINDA 23 anni, Poliarte Accademia di *design* presso l'Università di Ancona

Cosa mi attendo dai consacrati?

- ✓ Da loro mi attendo che siano perseveranti nella loro vocazione di annunciare la Parola e l'amore di Dio, soprattutto verso i giovani e coloro che sono lontani dalla Chiesa, che molto spesso fanno più fatica a sentirsi amati da Dio e a lasciarsi amare da Lui.

TANYA 21 anni, Facoltà di Giurisprudenza presso l'Università di Macerata

- ✓ Più partecipi nel mondo per comprenderlo invece che giudicarlo dall'esterno.

EMANUELE 19 anni, Liceo scientifico

- ✓ Dai consacrati mi attendo che sappiano guidarci nelle braccia di Dio con gioia e bellezza, senza paure e con il coraggio di chi ha una fede inesauribile e non ha paura di lasciarsi trascinare dalla volontà del Padre. Mi aspetto che siano un riferimento per noi giovani che abbiamo tanto bisogno di punti fermi in questo mondo precario e che sappiano donarci la forza di perseverare nella nostra scelta di seguire il Signore.

MARA 22 anni, Facoltà di Lettere presso l'Università di Macerata



Cosa mi attendo dai consacrati?

- ✓ Da una suora o da un frate mi aspetterei principalmente comprensione e consiglio per portare avanti il cammino di fede intrapreso, nonostante i vari momenti di debolezza.

GIULIA 21 anni, Facoltà di Scienze della Formazione presso l'Università di Macerata

- ✓ Io cerco empatia piuttosto che "dottrina" perché con l'empatia poi si spingerà il ragazzo ad avere una coscienza propria e chiederà lui stesso la "dottrina"!

DIEGO 22 anni, Facoltà di Scienze Motorie e Sportive presso l'università di Urbino

- ✓ Mi aspetto un avvicinamento personale più umano che religioso in modo da poter creare un rapporto che permetta una comprensione reciproca ed in seguito proporre un avvicinamento alla fede.

RICCARDO 19 anni, liceo scientifico

- ✓ Da una suora o da un frate mi aspetto di trovare un sostegno e una guida, non solo nell'ambito religioso, infatti nelle loro figure mi aspetto di trovar consiglio e conforto per tutti gli aspetti della vita quotidiana, quali possono essere il lavoro, l'amore e così via ... Le loro parole devono riuscire a farci superare le nostre paure e le nostre difficoltà, essi quindi sono un punto di riferimento sul quale si può sempre contare.

FILIPPO 23 anni, Facoltà di Economia e Commercio presso l'Università di Ancona

- ✓ Mi aspetto accoglienza, soprattutto verso noi più giovani.

VALENTINA 19 anni, Liceo Classico

Cosa mi attendo dai consacrati?

- ✓ Avendo sdoganato gli stereotipi non mi aspetto più nulla di preciso, ma solo di trovarmi davanti una persona semplice e comune, che più degli altri ha solo i voti!

ALESSANDRO B. 19 anni, Liceo scientifico

- ✓ Mi attendo dai consacrati che abbiano un atteggiamento verso noi giovani di accoglienza. Così da insegnare attraverso il confronto, non solo la fede ma anche atteggiamenti di vita quotidiana che forse qualcuno di noi non apprende dai propri genitori in famiglia.

FEDERICO 18 anni, Liceo Scientifico



Cosa mi attendo dai consacrati?

- ✓ Vorrei trovare una persona che mi faccia sentire compreso, aiutato, protetto e amato. Una persona che grazie alla spiritualità e alla fede non mi abbandoni mai e non mi faccia mai sentire solo. Una persona della quale potermi fidare ciecamente, una persona di cui non poter fare a meno, che sia fondamentale per me, una persona che mi accompagni nel lungo cammino della vita, che mi aiuti nei momenti difficili e che mi sappia indirizzare nella retta via, quella buona e giusta del Signore!

LORENZO 22 anni, Facoltà di Psicologia presso l'Università di Padova

- ✓ Cerco in loro: la pazienza dell'ascolto e il coraggio di usare parole audaci per farmi riflettere.

MARTA 23 anni, Facoltà di Chimica e Tecnologie Farmaceutiche presso l'università degli studi di Bologna

- ✓ Quello che oggi vorrei, è che tutti i giovani come me potessero godere delle tante e belle esperienze che hanno caratterizzato la mia vita negli ultimi anni. Ma so bene che questo è possibile solo se giovani frati e suore decidono di mettersi in gioco e di investire in noi, rischiando a volte di essere anche colpevolizzati o criticati dagli altri. Questo, è perciò quello che mi aspetto: accogliere il nostro bisogno di essere presi per mano.

LUDOVICA 23 anni, Facoltà di Lettere presso l'Università di Macerata



Cosa mi attendo dai consacrati?